

tivi, non ho difficoltà di accettare. Ma non accetto che siano due: poichè è già troppo numeroso il Consiglio del traffico. È vero che ci sono esempi stranieri; ma questi non sono confortanti, e non dobbiamo metterci sulla stessa via.

Credo dunque che un delegato sia sufficiente.

PANTANO. Quanto all'emendamento alla lettera i), vorrei che si dicesse: « di un rappresentante designato dall'Associazione della stampa italiana con sede in Roma ».

Quanto all'emendamento alla lettera e), accetto che sia un sol membro, come dice il ministro; però vorrei che si dicesse: « membro elettivo ».

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ne faccio questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Questa volta, posso sperare anch'io che il ministro concederà qualche cosa.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non son più Caligola!

PESCETTI. Però avrei sperato che il ministro avesse usato un po' più di larghezza in questo senso, cioè che quello che può essere il pensiero del mondo agricolo, del mondo commerciale e industriale arrivasse, al Consiglio del traffico piuttosto che per il canale del Consiglio superiore, per la via libera della elezione.

Anche l'onorevole Morpurgo mi faceva riflettere che altra cosa è la vita dei Comizi agrari, altra cosa è la vita delle Camere di commercio, che ormai sono organi permanenti, ed altra cosa è questo condensamento dell'unione, che si va sgretolando in questi giorni. La legge, dunque, piuttosto che sopra organi in dissoluzione, deve fondarsi sopra organi, che ormai sono acquisiti alla vita italiana: quindi io intendo parlare di rappresentanze che vengono dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari che sono ormai organi permanenti.

E poi osservo che l'onorevole ministro non ci porta nessuno che esca dalle Camere di lavoro. (Oooh!)

Nel Consiglio del traffico ci dovrebbero essere i rappresentanti della grande famiglia dei lavoratori, se volete anche per armonia di classe.

E ciò apparisce tanto più giusto quando si pensi che quelli che pagano di più sono quelli che vanno in terza classe; si potrebbe dire che si vuol trafficare sulla miseria se

si vuole impedire ai lavoratori di essere in qualche modo rappresentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Morpurgo, il quale ha un emendamento quasi identico a quello dell'onorevole Pescetti, ha facoltà di parlare.

MORPURGO. Dichiaro subito che non insisto nell'emendamento da me presentato dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro. Ma, poichè sono stato chiamato in causa dall'onorevole Pescetti, il quale ha rilevato come io pure ritenga opportuno che la rappresentanza del ceto commerciale e industriale venga dalle singole Camere di commercio, piuttosto che attraverso l'Unione delle Camere stesse, rilevo che su questo punto Governo e Commissione hanno già consentito, e nel testo concordato si parla precisamente di elezione diretta delle Camere di commercio e non dell'Unione.

Ma nessuna ostilità all'Unione delle Camere di commercio mi muove nel volere che l'elezione avvenga da tutte le Camere; chè anzi mi è grato riconoscere come l'Unione abbia reso eminenti servizi al paese ed altri maggiori auguro possa renderne in seguito; ma intendevo di non togliere a quelle Camere di commercio, le quali non fanno parte dell'Unione, la facoltà di concorrere all'elezione.

Fatta questa dichiarazione, rinunzio al mio emendamento sull'articolo 63, e mantengo, invece, quello presentato all'articolo 68.

CAMERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERONI. Ho domandato di parlare per alcune osservazioni in merito all'emendamento presentato dall'onorevole Pantano alla lettera i) dell'articolo 63, che si riferisce alla designazione del rappresentante della stampa del Consiglio del traffico.

Lungi da me l'idea di fare cosa sgradita, o di mostrare qualsiasi prevenzione contro l'Associazione della stampa italiana con sede in Roma. Veramente nell'emendamento testuale, come è stampato, la parola « italiana » è omessa; ma intendo troppo bene perchè l'onorevole Pantano abbia nel suo discorso di pochi minuti fa richiamato questa parola italiana: per far rilevare, cioè, il carattere, secondo lui generale, che ha questa associazione, del resto benemerita, e con la quale ho i migliori rapporti.

Dunque non trovo possibile accogliere l'emendamento dell'onorevole Pantano per due ragioni. La prima è una ragione pregiudiziale ed è questa: che mi sembra molto più opportuna la dicitura dell'articolo, quale